Anno V. Giovedì 17 Marzo 1881 N. 65

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 16 marzo.

Telegrammi e giornali hanno ancora per còmpito di riferirci notizie e commenti riguardo la tragica fine dello Czar Alessandro II ed i primi atti del suo successore. Noi diamo luogo a tutto ciò in altra rubrica, dacchè assai difficile ci sarebbe il ricavarne una cronaca breve ed esatta.

Rimarchiamo oggi soltanto due notizie, l'una da Pietroburgo e l'altra da Londra. Con la prima ci si dice che il nuovo Czar pubblicherà una Legge, con la quale sarà proclamata la libertà di stampa: con la seconda ci si riferisce che la polizia inglese ha serii indizii che i *nihilisti* preparano un attentato anche contro Alessandro III. Noi ripetiamo quanto abbiamo detto al primo annuncio della regia tragedia, che soltanto con Leggi liberali sarà possibile ormai di frenare le ire settarie e di provvedere al benessere della Russia.

A Pietroburgo si preparano i funerali, e si attende a raccogliere tutti gli elementi pel processo contro i regicidj. Intanto seguitano a pervenire condoglianze dalle Corti e dai Parlamenti. Anche il Senato di Wasingthon e la Legislatura di Nuova York adottarono risoluzioni esprimenti esecrazione per l'assassinio dello Czar e condoglianze al Governo ed al Popolo della Russia.

A Costantinopoli, presso Hatzfeld, continuano le sedute degli ambasciatori, e ormai sono conosciute le concessioni a cui verrebbe la Porta. Il risultato della Conferenza dipende ora assai dalla moderazione delle Potenze, qualora i Delegati turchi non abbiano in seguito a tergiversare su punti secondarii. Se non che, senza la Grecia non può farsi il conto, e la Grecia ostenta di attenersi strettamente ai deliberati di Berlino.

VOCI DI DESTRA.

Il nostro Corrispondente da Roma rimarcava nella lettera ieri pubblicata sulla *Patria del Friuli* come l'organetto de' *Costituzionali* o *Moderati* paesani (tutto diligente nel raccogliere, tempo fa, le *Voci di Sinistra*) finga di non udire adesso le *Voci di Destra*, da cui si arguisce come proprio la Destra trovasi in agonia.

Oh! sì, sta a vedere che il *buon Giornale di Udine*, dopo tanta jattanza e tante profezie sbagliate, faccia senno una volta! Sta a vedere che confessi d'avere avuto torto marcio nel ritenere prossimo lo sfacelo della Sinistra, e di aver ostentato ridevole sfiducia ne' Ministri tutti e nel programma di essa! Anche nel numero di ieri il *buon Giornale* (facendo parlare il Corrispondente romano) si dava l'aria di vedere nel Ministero elementi *insufficienti* e *disarmonizzanti*, e proclamava *che gli va mancando l'appoggio di alcuni de' suoi più fidi*, e scorgeva il furbo Depretis nell'atto di piegarsi verso l'on. Sella e di cedere in tutto alla Commissione pel sussidio a Roma!

Noi, per contrario, vediamo ora un concorso mirabile di condizioni favorevoli alla Sinistra ed al Ministero; noi vediamo manco accentuate, anzi quasi svanite, le divergenze dei varii gruppi personali, dacchè persino il nuovo *gruppo degli indipendenti* non è avverso a che il Governo provveda lautamente al decoro della Capitale; noi vediamo, o crediamo di vedere, che esista una tal quale stanchezza del parteggiare, utile perchè tutti in bella gara concorrano al sollecito ed operoso lavoro legislativo per importanti Leggi che il paese aspetta quale avviamento a salutari riforme.

Ma non siamo noi soli a ritenere ciò; non sono già le *Voci di Sinistra*, non più discordi e disarmoniche, che esprimono siffatta speranza nel risultato cui accenniamo. Sono le *Voci di Destra*, che proclamano essere buono lo stato di salute del nostro Partito, e cattivo quello de' nostri avversarii.

Giorni fa l'*Opinione* e la *Libertà* (ambo diarii di Destra) vennero a polemica, di cui si preoccupò persino il telegrafo. Ebbene; ai nostri Moderati intransigenti dedichiamo quattro perioducci della *Libertà*. Udite, o signori, cosa scrive un Deputato e pubblicista di Destra:

« Noi pensiamo che la Destra abbia in gran parte fallito all'ufficio suo, per una falsa previsione di quello che sarebbe stata la Sinistra al potere. Credevasi dai più che essa, uscita quasi tutta dalle file dei partiti rivoluzionari, avrebbe governato lo State rivoluzionariamente; che avrebbe imitato gli esempi delle varie Sinistre francesi, o anche dei nostri partiti scapigliati del 48-49. Ritenevasi che, a peggio andare, sarebbe accaduto quello che accadde a Rattazzi, e che, per un verso o per l'altro, scoppiata qualche catastrofe, sarebbe stato mestieri restituire alla Destra il governo della cosa pubblica. Quelli che non ammettevano la catastrofe politica, reputavano inevitabile quella finanziaria, e pensavano che la Sinistra, quasichè trascinata da un fato ineluttabile, sarebbe stata costretta a ridurre gl' interessi della Rendita, e pertanto a dichiarare un mezzo fallimento. Queste tristi previsioni, per fortuna della patria, non si sono avverate. »

Poi la *Libertà* continua in questo metro. « La Sinistra, come avviene appunto nei paesi liberi dove il sindacato dell'opinione pubblica è continuo, messa all' aspro cimento di dover governare, ha dovuto, per ripetere una frase del Sella, mettere molta acqua nel suo vino, ed abbandonare quasi tutte le utopie sostenute da lei quando era opposizione. Tutte le volte che si sono manifestate nel seno del partito delle tendenze veramente eccessive, sia in politica sia in finanza, la Sinistra ha trovato in sè stessa la forza di reprimerle. Affinandosi sempre più, esercitandosi sempre meglio, è venuta a poco a poco costituendo un gabinetto, alcuni atti del quale possono certo dar luogo a censura, ma che non può in nessun modo essere chiamato un gabinetto rivoluzionario. Uno dei timori più gravi, quello di vedere andare a rotoli le finanze, è completamente svanito. Sarebbe ozioso il negarlo, di fronte al listino della Borsa dove ogni giorno è registrato il saggio della rendita.

Non si può certo parlare di fallimento, mentre il nostro credito è così alto in Europa, e mentre tutto il mondo bancario aspetta con fiducia l'abolizione del Corso forzoso. »

E della Destra che dice la moderata *Libertà*? Dopo avere confessato che il pubblico, il quale di rado si inganna ne' suoi giudizj, ha finito per ritenere la Sinistra atta a governare, così sentenzia: « Come è rimasta la Destra? È rimasta necessariamente tagliata fuori dal movimento. Perchè? Perchè non ha saputo prendere un'atitudine conforme alla mutata situazione politica del paese. L'*Opinione* ha un bel dire che la Destra è rimasta sempre fedele alle tradiz oni del suo *antico* programma. Gli è appunto perchè è troppo *antico* che adesso non serve più ».

L'*Opinione*, cioè la *Nonna* (come la chiamano i gazzettieri in loro gergo) da qualche tempo è doventata bisbetica, come per solito accade alle vecchie, e assai probabilmente perchè a niun risultato per aumentare i proseliti condusse il lavoro aperto o latente delle *Costituzionali* sparse qua e là, e che da Via del Seminario ricevevano l'imbeccata. Giorni fa, essa arringava i Clericali che stanno nelle filo della Destra e li invitava a lasciare il Partito; ingrata agli ajuti efficacissimi da essi avuti nelle elezioni politiche ed amministrative! Giorni fa, si bisticciava con la *Perseveranza*, magno organo della Consorteria lombarda inspirato dal Bonghi, e *Opinione* e *Perseveranza* polemizzarono intorno le cause dello attuale sfacelo del Partito moderato. E l'on. Bonghi se la prende con l'onor. Sella, e così parla di lui: « A Quintino Sella noi non abbiamo fatto nessun rimprovero perchè non voglia essere capo della *Destra*. Questa, di non voler essere capo d'un partito, ci pare una delle libertà che restano. Egli sa quanta è stata la nostra deferenza per lui. Non abbiamo avuto la minor parte nella sua elezione a Milano, la quale aveva voluto dire la elezione del capo del nostro partito.

« Tutti i suoi discorsi, durante la lotta delle elezioni generali, avevan mostrato ch' egli volesse esserne il capo. Noi non sappiamo perchè non abbia più voluto esserlo poi; non sappiamo neanche officialmente che non lo sia. Ma se non lo è, pazienza; ce ne duole tanto più che, in tutti i punti della condotta della *Destra*, noi, per quanto ci è stato indovinare, abbiamo approvato il parere suo, anzichè quello di altri. Se non che ci sia lecito di parlare chiaro anche a Quintino Sella, come si fa agli uomini verso i quali s' ha gran rispetto. *Uno non si dimette da capo di un partito nel modo ch'egli ha fatto* ».

E che ne dice il *buon Giornale di Udine* di questo severo sentenziare dell' illustre traduttore di Platone? E che ne dice di queste *Voci di Destra*, che, forse senza volerlo, palesano la buona armonia oggi esistente tra i burgravi della Moderazione?

Probabilmente il *buon Giornale* dirà nulla; sdegnando rispondere a noi, non farà alcun calcolo nemmeno di queste *Voci* amiche.

Ma un altro diario moderatissimo, il *Pungolo* milanese, fu ancora più esplicito. Testè intestava un articolo: *Al letto del malato* (ch'è il Partito di Destra), e al letto del malato il celeberrimo dottor Verità pronunciava gravemente queste testuali parole: « La malattia c'è, è grave, è pericolosa, il pericolo è *incalzante*, ed è il pericolo della disorganizzazione. Meno concordi siamo nella terapeutica. Due cure opposte sono di fronte: la trasformazione del sangue, la cura ricostituente. Noi siamo per la prima. »

Che ne dice il *buon Giornale di Udine*? Udite queste *Voci di Destra*, crede ancora di essere in diritto di vedere la dissoluzione nel Partito di Sinistra, di gittare il vilipendio e la diffidenza addosso ai Ministri della Progresseria?

Non aspettiamo, nè chiediamo risposta. Abbiamo voluto soltanto dare un avviso ai *Moderati* paesani, che l'organetto udinese non fa loro sapere il vero e genuino stato delle cose. Quindi, per illuminarli, saremo noi astretti a raccogliere le *Voci di Destra*, affinchè provvedano alla meglio ai propri casi.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 16 marzo.*

Continuasi la discussione della Legge pel concorso dello Stato nelle opere edilizie a Roma.

Insieme coll' art. 1 devesi deliberare sopra la convenzione stipulata col municipio di Roma, di cui si propone l'approvazione salvo le modificazioni presentate all' articolo 2 della Legge.

APPENDICE

CONDIZIONI DELLA RUSSIA

sotto lo Czar Alessandro II.

La morte violenta dello Czar Alessandro II ha chiamato l'attenzione della Stampa europea sulle condizioni di quel grande Impero, senza conoscere le quali è impossibile farsi ragione di quanto accade, e di quanto sarà per avvenire.

Noi, perciò, raccogliamo tutte le note che crediamo atte a fare sì che i nostri Lettori sieno in grado di conoscere lo stato presente della società russa, il perchè delle *sette*, ed il giudizio che indubbiamente recherà la Storia sulla vita dello Czar defunto.

Da dieci anni l'Europa assisteva a una strana, inverosimile lotta.

Da una parte un monarca onnipotente, circondato dall'affetto della gran maggioranza dei suoi sudditi, padrone di immensi eserciti, capo di un clero obbediente, venerato come padrone e liberatore in tutta l'immensa estensione dell'Europa orientale.

I suoi palazzi vincevano in splendore le più fastose reggie dell'Occidente; i suoi soldati si coprivano di gloria in Bulgaria, in America, al Caucaso; una florida famiglia, numerosa di sei principi, ne accresceva la grandezza assicurandone la perpetuità.

Per mezzo di una polizia estesissima, diffusa in tutto l'Impero, lo Czar sapeva, giorno per giorno, ora per ora, gli atti, le parole e pensieri dei suoi sudditi. I suoi giudici, a un semplice corrugarsi del ciglio imperiale, condannavano intere bande di ribelli; i suoi cosacchi traevano senza pietà i condannati sulla lugubre via degli Urali, e la Siberia li accoglieva e non li restituiva più.

Qual possanza mancava a quest'uomo, che non temeva nemmeno il giudizio di Dio, giacchè a Dio egli solo, capo della Chiesa ortodossa, aveva il diritto di parlare?

Dall'altra parte si trovava un minatore, un condannato ai lavori spaventosi della Siberia. Nelle cave terribili si aggirano come ombre i patriotti destinati all'estrazione del mercurio; ignoti al giorno, essi non ne vedono mai la luce.

Nel fondo dei pozzi le gallerie sono chiuse da cancelli di ferro; una tana scavata nel sasso, in cui si entra strisciando sulla mano e sui piedi, è il giaciglio notturno dei relegati; un sorvegliante, armato di sferza di cuoio indurito, solca di livide plaghe il dorso dei suoi sottoposti. E fra loro uno scheletro, uno spettro, il capo e il mento affatto privi di pelo, gli occhi incavati, la fronte solcata da orride rughe, si trascina a fatica sulle membra paralizzate dal mercurio.

Quest'uomo si chiamò Tchernajeff; fu pensatore, scrittore, poeta; e primo levò la voce contro il dispotismo insensato, non dello Czar, ma dei suoi impiegati, del suo formidabile *tchine*. Bastò perchè fosse preso, incatenato, gettato in quei pozzi del mercurio dove nessuna consolazione giunge a lui o ai suoi compagni, salvo il bicchierino di *vodka* che il prete ubbriacone viene a vendere la domenica. Nel nome del martire si raccolsero allora gli odii e i rancori di una popolazione di ribelli, di oppressi; e la lotta cominciò, terribile, implacabile, senza tregua. L'episodio del 13 ha terminato la lotta fra l'uomo del palazzo d'Inverno e l'uomo delle miniere di Siberia; ed è il condannato, è lo scheletro, che ha vinto.

La grandezza e la decadenza del regno di Alessandro II si possono riassumere in una sola parola: libertà!... Fu la libertà data da lui ai servi, che gli ricinse la fronte di un'aureola a petto alla quale il diadema assunto nella cattedrale di Mosca era un volgare ornamento; fu la resistenza opposta al movimento liberale che fece abborrire come tiranno un uomo naturalmente buono e mite, che produsse i mille attentati di cui l'ultimo ha avuto la spaventosa conclusione del 13 marzo.

Al suo avvenimento al trono — nel 1855 — egli trovò la Russia in uno stato che gli fece paura. Nicolò I aveva fatto del suo Impero una vasta caserma, dove tutto si moveva automaticamente e in silenzio, sotto la bacchetta di caporali di diversi gradi.

Una rassegnazione senza limiti era la base di tutto quel barbarico organismo sociale.

Al basso il *moujick*, legato alla gleba, proprietà del suo signore che contava i suoi beni dal numero delle anime possedute; ignorante, superstizioso, fanatico, adoratore del suo Czar bianco, al quale attribuiva tutti i poteri.

Ogni tanto suo figlio veniva strappato alla famiglia per farne un soldato; serviva per quindici anni, tornava mesto e senza un soldo, e imprecava ai nobili, che secondo lui impedivano allo Czar di fare il bene del popolo.

Il *moujick* si addormentava, per quanto gli era possibile, nell'ozio e nell' ubbriachezza; senonchè sopravveniva a distornelo l'agente del padrone che a furia di frustate imponeva il lavoro necessario perchè sua eccellenza avesse il denaro da perdere al gioco o da spendere in festini. Il *pope*, l' esattore, il maresciallo della nobiltà, passavano e ripassavano coi loro stivaloni ferrati, sul corpo insanguinato e lacero del povero contadino, il quale nondimeno serviva e pagava, pensando che tale era la volontà del cielo, e che avrebbe poi avuto nel paradiso il compenso di tanti dolori.

Al disopra — poco — di questa classe di schiavi si trovavano i *pope*.

Il clero russo è senza dubbio il più disprezzato che si conosca; il popolo che porta volentieri le sue offerte alla chiesa, non considera il ministro di essa che come un indegno ubbriacone, capace di tutto per denaro.

È cosa notoria in Russia che i conventi sono il consueto asilo dei parti clandestini, per le persone che possono pagare.

Questo clero, fornito di così poca influenza morale, era nondimeno un potentissimo e docile strumento di governo.

Dacchè Pietro il Grande, fecendo sè stesso capo del sinodo, strinse in pugno anche il reggimento della religione, i preti hanno dovuto persuadersi che, se vogliono campare, devono essere una succursale della polizia; e di ciò non si dolgono, e questo ufficio adempiono con vero zelo. In Russia chi non appartiene, in un modo o in altro, alla polizia?

La classe dei negozianti è ricchissima; e la ragione è che bisogna essere ricchi per intraprendere la mercatura. Le spese per corruzione di funzionari, per mancie permanenti, per regali al clero mascherati col nome di offerta alle chiese sono infinite: ma quando uno le ha fatte bene, si trova in possesso di monopolii di cui l' Europa non ha idea. Quindi pochi negozianti, e quei pochi possono lottare di ricchezza e di fasto coi *prince-merchants* di Londra. Il resto del commercio è rappresentato da ebrei, venditori ambulanti: gente che s' incarica di tutti i mestieri, che sfida le distanze, la neve, i banditi, che va col suo passo misurato e infaticabile da Kiew a Odessa, e sostituisce, in un paese semibarbaro, le carovane dei barbari tempi.

In capo alla società russa opprimendola col peso della sua prepotenza e del suo orgoglio stava e sta ancora lo *tchine*. È questo una specie di ordinamento militare

Toscanelli crede dover protestare contro alcune asserzioni del relatore, che, cioè, egli faccia opposizione alla Legge per difetto di patriottismo e di amore alla scienza, come pure di dovere protestare contro le opinioni manifestate dal medesimo in materia religiosa.

Sella relatore nega recisamente di aver dichiarato nemici della scienza coloro che combattono la convenzione stipulata col municipio romano, e nega parimenti avere espresso in materia religiosa le opinioni ascrittegli da Toscanelli.

Lo invita a leggere attentamente il discorso da esso pronunziato ieri l'altro. Riferendosi poi ai motti rivoltigli dallo stesso Toscanelli circa la poco o niuna parte da esso presa alle guerre nazionali narra alcuni particolari della sua condotta a tale riguardo; nel 1848 e segnatamente nel 1866 quando gli venne offerto il portafoglio della marina, che dice come e perchè non potette accettare.

Il ministro Depretis che nel 1866 al cominciare della guerra tenne il portafoglio della marina, giustifica la propria condotta affermando di avere la coscienza di avere adempiuto pienamente il suo dovere e soggiungendo che verrà tempo in cui si potrà parlare liberamente ed esplicitamente.

Dopo ciò approvasi l'art. 1 della Convenzione pel quale lo Stato concorre con 50 milioni di lire alle spese per opere edilizie e di ampliamento in Roma.

Approvasi altresì dopo raccomandazioni di Cavaletto, riguardo al piano regolatore delle opere da costruirsi, in rapporto alla sistemazione del Tevere, che il ministro Depretis promette di tenere nel debito conto l'articolo 2 che prescrive che il piano edilizio debba essere sottoposto all'approvazione governativa non più tardi del 31 dicembre 1881,

L'articolo 3 della convenzione determina le opere pubbliche governative da costruirsi dal comune di Roma cioè il palazzo di Giustizia, il palazzo dell'Accademia delle scienze, il Policlinico, i quartieri militari per due reggimenti di fanteria ed uno di artiglieria, uno spedale militare di mille letti, infine una piazza d'armi.

Faldella giudica inammissibile la costruzione di un palazzo per l'Accademia delle scienze costosissimo e superfluo stantechè l'Accademia dei Lincei abbia già ottenuto dal Governo segnalati favori e privilegi e non abisogni nello interesse della scienza di un sontuoso edificio.

Odescalchi raccomanda che si abbia la massima cura nello scegliere i disegni architettonici, affinchè essi corrispondano al carattere architettonico dei migliori edifici della città e così oltrecchè opera utile facciasi anche opera artisticamente bella e civile.

Cavalletto aggiunge altre raccomandazioni ed avvertenze rispetto alla preparazione dei progetti delle opere da intraprendere onde non accada che la somma preventivamente stanziata sia di molto oltrepassata, nè debbansi le opere fare e rifare.

Bonghi rinnova le sue osservazioni circa l'insufficienza della somma che intendesi spendere per le opere governative e insiste nelle considerazioni che già fece, riguardo la costruzione ed ordinamento del Policlinico.

Il ministro Bacelli dà a tale proposito altri maggiori schiarimenti.

Boselli Bartolomeo persuaso che ninna ragione di finanza valga a consigliare di affidare al Comune di Roma la costruzione delle opere governative propone che simile disposizione venga cancellata da questo articolo.

Il ministro Depretis lo contraddice dimostrando nuovamente l'opportunità e la convenienza dell'accennata disposizione, perocchè il municipio di Roma sia interessato alla buona costruzione di tutte le opere governative al pari di quanto lo sia lo stesso Governo: essendo del resto già stato implicatamente amesso il sistema compreso nella convenzione, oppone la questione pregiudiziale.

Bonghi e Boselli insistono ciò nondimeno nelle loro obbiezioni.

Crispi propone quindi delle modificazioni alla convenzione per sostituire la costruzione del palazzo del Parlamento a quella del palazzo di Giustizia e per restituire poi alle Corti e al Tribunale il palazzo di Montecitorio.

Dallo svolgimento di questa sua proposta prende occasione per respingere le imputazioni mosseglì di volere accentare in Roma la vita della Nazione e sacrificare le piccole città alle grandi.

Dice che bisogna aver fede nell'avvenire d'Italia e per conseguenza in quello di Roma e convincere l'Europa che in Roma vogliamo e sappiamo rimanere.

Il seguito della discussione è rimandata a domani.

Sono infine annunciate interrogazioni di Di Carpegna ed alri sulle ragioni per le quali le università libere diconsi escluse dal concorrere alla nomina dei componenti il Consiglio superiore, e di Luzzatti circa la comunicaziene di alcuni documenti sulla imposta del dazio consumo.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 14 marzo contiene:

1. R. Decreto 3 febbraio che autorizza la trasformazione del Monte frumentario Morolo in un Monte di pietà.

2. R. Decreto 6 febbraio che autorizza il Comune di Verucchio ad applicare la tassa di famiglia dall'anno 1880, e col massimo di lire 48.

3. R. Decreto 17 febbraio che stabilisce la sede del nostro Consolato nella Repubblica del Salvador essere trasferita da San Miguel a San Salvador.

4. R. Decreto 24 febbraio che trasforma in ente morale il Collegio Convitto Allegri di Corregio.

5. R. Decreto 24 febbraio che autorizza la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Mutua Popolare della Valle*, sedente in Campiglia-Cervo, provincia di Novara.

6. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

— Una circolare del'on. Villa ai pretori domanda notizie esatte intorno alle decime e alle altre prestazioni feudali, che si pagano ancora in molte provincie d'Italia.

— L'onorevole Magliani, ministro delle finanze, ha presentato i bilanci definitivi del 1881 e la situazione del Tesoro a tutto il 1880.

Dalla situazione stessa si rileva un avanzo netto di tesoreria di lire 28,252,940 39 e oltre a ciò un miglioramento di L. 22,737,869 06 nella categoria dei capitali.

Il ministro presentò pure un progetto di legge per maggiori spese sullo stesso esercizio.

Egli ha dichiarato che quando i deputati abbiano esaminato i bilanci si fisserà un giorno per l'esposizione finanziaria.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Pietroburgo 15: La notte stessa dell'attentato il generale Loris-Melicoff fece venire alla sua presenza gli arrestati e li interrogò lungamente. Era presente il nuovo tsar Alessandro III.

Il processo verrà istruito dai giudici Njerlew e Lamaski.

Ieri sera si tenne Consiglio di Stato, presieduto dallo tsar. Si trattò la questione se si debba dare l'appellativo di *liberatore* ad Alessandro II.

Uno degli assassini morì ieri sera, in seguito alle sue ferite, all'ospedale Stalhof, senza rivelare il proprio nome.

Vennero eseguiti altri cento arresti.

La prospettiva Newski è continuamente percorsa da pattuglie di cosacchi.

Il nuovo Tsar ha stabilita la sua residenza provvisoria nel palazzo Anitschow.

Il palazzo è guardato a vista da compagnie di fanteria e da cosacchi.

— *L'Intransigeant* di Rochefort pubblica una lettera di un rifugiato nihilista russo residente a Ginevra, nella quale si danno informazioni particolari sull'assassinio dello tsar.

Il Comitato rivoluzionario nihilista aveva inviato il 3 marzo un avviso segreto, il quale imponeva all'Imperatore di dare la libertà al poppolo russo, oppure di aspettarsi tutto, dopo i tentativi di Mosca di Pietroburgo e del Palazzo d'Inverno.

Si credeva il partito nihilista vinto, ma la verità è che i quattrocentomila franchi della cassa nihilista essendo stati sequestrati dalla polizia, bisognava ricostituire la cassa medesima.

Le bombe furono fabbricate a Pietroburgo, e caricate con nitrolicerina da donne affigliate al partito nihilista.

Roussakoff, l'arrestato, non figura su alcuna lista di affigliati nihilisti. Dev'essere un nome falso.

— Il *National* dice che si prenderanno energiche misure per ottenere soddisfazione dal bey, ed il rispetto dei diritti dei francesi stabiliti in Tunisi. Parlasi a Parigi d'un *ultimatum* che verrebbe consegnato al bey, dell'invio di corrazzate a Tunisi, e di una spedizione dall'Algeria.

— Il *Times* raccomanda al nuovo czar di non dipartirsi dall'amicizia della Germania.

Il *Daily News* spera che Alessandro III sia per concedere pronte e larghe riforme.

Lo *Standard* teme un'alleanza franco-russa.

— La *Gazzetta della Croce* crede esagerati i timori chè la pace europea possa essere turbata. Spera che lo tsar Alessandro III saprà apprezzare i benefizi della pace, ed aiuterà a mantenerla. Conchiude però dicendo essere impossibile scrutare nel futuro.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la Germania perdette nel defunto tsar il suo migliore amico. Spera che il successore riuscirà ad estirpare il nihilismo, questo aborto dello spirito moderno che tenta di distruggere l'attuale società.

La *Gazzetta Nazionale* osserva che il nuovo tsar nel suo proclama non dice di voler seguire le orme dei suoi avi.

Dalla Provincia

Festa del Re.

Precenicco, 15 marzo.

A Precenicco pure si festeggiò il natalizio del nostro Re.

La mattina vi fu Messa cantata, alla quale intervennero tutte le Autorità del paese, le Scuole, e molti abitanti.

Vi si cantò l'*Oremus* ed il *Te Deum.*

Usciti di Chiesa, gli alunni della Scuola maschile guidati dal loro maestro, signor Foramiti, si recarono in piazza, e fra molta gente raccolta e al cospetto delle Autorità municipali cantarono un *inno* al Re, composto dal maestro stesso.

Nel pomeriggio — per cura ancora del signor Foramiti — fu raccolta una piccola somma elargita dai principali signori del paese, e fu data una refezione agli alunni.

Nella sera, alcuni di questi, col Maestro riuniti in una barca, fecero una gita sul fiume, e ivi pure cantarono le canzoni studiate.

Se ogni Comune facesse almeno così!!!

N.

Per le vittime del terremoto di Casamicciola.

Le Guardie doganali di Timau raccolsero la somma di L. 17 per le vittime del terremoto di Casamicciola rimettendo la somma alla Redazione del *Secolo* di Milano che pubblica la lista de' singoli offerenti. Con compiacenza rileviamo che nelle dolorose circostanze in cui vengono colpiti i nostri fratelli del mezzogiorno, dall'estremo punto del settentrione sorge spontaneo il sentimento altra volta manifestatosi pronto e lodevole fra le Guardie doganali della brigata di Timau.

Incendio.

Il 13 andante in Tarcento si sviluppava un incendio nel laboratorio del falegname T. V. e malgrado la pronta opera dei vicini, tutto rimase distrutto con un danno di L. 800.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 14 *marzo*. 1881.

Venne deliberato di fare l'acquisto di n. 50 esemplari della relazione compilata dal sig. nob. Mantica Nicolò sui lavori del congresso internazionale di beneficenza tenutosi in Milano dal 29 agosto al 5 settembre 1880, e venne autorizzata l'emissione del corrispondente mandato di l. 100 a favore della Congregazione di Carità di Udine, cui è assegnato il prodotto ritraibile dalla vendita del pregiato opuscolo.

— Venne approvata la nomina del sig. Sabbadini dott. Alessandro eletto a Medico Veterinario di Cividale con l'annuo onorario di l. 800, delle quali l. 400 a carico della Provincia a termini del Regolamento 12 settembre 1870 n. 2476.

— Venne disposto il pagamento di lire 1085,60 a favore della Ditta Lescovic, Marussig e Mussati in causa prezzo di carbon fossile somministrato pel riscaldamento degli Uffici Provinciali.

— Venne liquidato in l. 1753,48 il conto della spesa sostenuta dalla Provincia pel riscaldamento degli Uffici suddetti, spesa che va ripartita nel modo seguente:

A carico della Provincia L. 909,57

A carico del Prefetto L. 873,91

Dalla quota incombente al Prefetto si deducono » 295,13 per legna acquistata e pagata dal Prefetto onde riscaldare i locali in cui non funziona il calorifero.

Restano a carico del Prefetto » 578,91

delle quali si è già disposta l'esazione.

— Vennero approvati i seguenti progetti per la condotta dell'acqua Ledra-Tagliamento mediante canali irrigatori attraversanti le strade Provinciali.

1. Pel canale detto di Passeriano attraversante la strada da Udine a Codroipo nel territorio di Zompitta.

2. Pel canale detto di Martignacco attraversante la strada in territorio di Pasian Schiavonesco.

3. Pel canale detto di Passons attraversante la strada suddetta, in territorio di Orgnano.

4. Pel canale detto di Basaldella attraversante la strada suddetta in territorio di Pasian di Prato.

Pel canale detto di S. Gottardo attraversante la strada Udine-Pontebba in territorio di Chiavris.

6. Pel canale detto di S. Maria attraversante la strada Udine-Trieste, in territorio di Pradamano.

L'approvazione venne accordata coll'obbligo nella Presidenza del Consorzio Ledra-Tagliamento di far osservare le articolate prescrizioni seggerite dall'Ufficio Tecnico Provinciale nel voto 18 corrente n. 156.

— Venne rilasciata la dichiarazione di nulla osta allo svincolo della cauzione prestata dal sig. Antonio Springolo quale Esattore Distrettuale di S. Vito al Tagliamento per l'epoca da 1873 a tutto 1877, avendo riconosciuto che il medesimo non ha lasciato insoluto verun debito verso la Provincia.

— Venne disposto il pagamento di altre l. 1500 a saldo del sussidio accordato per l'anno corrente per la scuola Magistrale di Udine.

— Nell'occasione dell'esposizione bovina ch'ebbe luogo nel 1879, fu accordato il premio di l. 600 al sig. Covassi Candido, della qual somma, giusta le disposizioni di massima, venne trattenuto un terzo. Ora risultando constatato che il Covassi ha soddisfatto a tutti gli obblighi che gli erano imposti nell'atto di conferimento del premio fu disposto a di lui favore il pagamento delle residue l. 200.

— A favore del Notaio sig. Fantoni dott. Aristide venne disposto il pagamento di l. 724 in causa pagamento di competenze e spese pel contratto di mutuo di l. 75,000 stipulato tra la Provincia e la Cassa di Risparmio di Udine.

— A favore di Gallipssi Claudio venne disposto il pagamento di l. 187,09 a saldo.

---

della nobiltà, in cui ogni ufficio civile è pareggiato a un grado nell'esercito; dal primo grado, occupato da sua Altezza il Feld-maresciallo, fino a quello di archivista di collegio, che è il quattordicesimo, e corrisponde al sottotenente. Nessun nobile può esser nulla, se non ha avuto cura di farsi ammettere nello *tchine*; non si può trattare un affare, non si può tentare una intrapresa, non iniziare un'industria, se prima non si è comprato a denaro sonante il permesso della formidabile organizzazione.

In questa i russi, certo contro la loro voglia, fanno parte di vittime; i veri oppressori sono gli impiegati tedeschi, originari delle Provincie del Baltico o venuti al seguito delle molte czarine alemanne che hanno diviso il talamo dei Romanoff. Questi tedeschi, annidati nei migliori uffici di reale potere — quelli di apparenza sono lasciati ai russi — sono stretti fra loro in una camorra terribile, che nessuna Potenza d'imperatore è mai riuscita a spezzare. Trafficano di ogni cosa, mandano in Siberia *per via amministrativa* chi dà loro fastidio; sono insomma il vero flagello della Russia, la causa e la spiegazione delle cospirazioni e delle rivolte alle quali si abbandonano i russi, quando proprio non ne possono più.

Per dare un'idea della prepotenza degli impiegati russi basterà un fatto solo. Un esattore si presenta in un villaggio per riscuotere le imposte; un vecchio contadino, i cui figli erano stati presi pel servizio militare, non può pagare il suo testatico, e viene arrestato e minacciato delle verghe. Allora i compaesani, mossi a pietà del misero vecchio, si riuniscono, raccolgono la somma necessaria, e la rimettono all'esattore. Costui dichiara che il contadino non è meno colpevole per questo, perchè avrebbe dovuto pagar subito; e lo fa morire sotto le bastonate!...

Il tribunale della provincia, saputo il delitto dello scellerato, istituì un giudizio. L'omicida fu condannato a tre mesi di carcere!... E nondimeno questa condanna ebbe un'eco immensa in Russia, tanto colà erano tutti avvezzi a vedere impunite le più nere scelleratezze, le più profonde infamie dello *tchine*.

Alessandro II vide quei mali, ma non seppe provvedere che a una parte. E la parte trascurata da lui, più assai per influenza esterna che per sua volontà, fu quella che amareggiò il suo Regno e lo condusse a così tragica fine.

Alessandro salì al trono di 37 anni.

Succedeva a un padre imperioso, inflessibile; Nicolò primo, un colosso di sei piedi, dalle forze erculee, non sdegnava talvolta di punire i colpevoli colle sue proprie mani.

I seguaci di suo padre credettero di aver trovato nel figlio lo stesso inesorabile padrone; la sua mistica figura non lasciava sospettare che nel suo petto si nascondesse una volontà indecisa, fluttuante, facile ad essere influenzata.

In due o tre occasioni, anzi, quando si trattava di lui, il principe aveva dato saggio di animo risoluto; e la più memorabile era stata quando, contro il parere della corte e della sua famiglia, aveva voluto sposare una cadetta, una giovanetta respinta dalla famiglia, la principessa Maria di Baden, poi imperatrice. Cosicchè quando Alessandro annunziò la sua volontà di emancipare prima i servi dei dominii della Corona, poi tutti gli altri, i boiardi tremarono, ma non osarono opporsi. Se avessero saputo che avevano a che fare con un uomo la cui risoluzione si poteva volgere, lo avrebbero fatto.

L'emancipazione dei servi fu una rivoluzione più profonda di quella che i moti del 1789 cagionarono in Francia. Per essa ventidue milioni di uomini divennero padroni della propria persona e delle terre che coltivano. Ma al tempo stesso la piccola nobiltà si trovò rovinata, distrutta; i contadini credettero che l'emancipazione sarebbe la cessazione del lavoro, e si misero a dormire; si creò una classe enorme di spostati, di gente che non aveva nè mezzi di vivere, nè professione da esercitare. E d'altra parte, qual professione esercitare in un paese dove non si può fare altro che l'impiegato, e vivere, come l'impiegato, di corruzione e di furto?

Allora si cominciò a domandare qualche libertà che frenasse l'arbitrio dei funzionari e della polizia; si chiese un'assemblea che discutesse e deliberasse i tributi e le spese, una libertà di stampa che permettesse di stigmatizzare gli arbitrii, una libertà personale che garantisse il cittadino contro i capricci dell'infimo poliziotto. Una folla di giovani famelici, che assediavano le Università, supplicavano perchè si aprisse loro qualche onesta via di guadagnare la vita; e siccome a tutte queste domande non si opponevano che rifiuti e persecuzioni, i giovani si raccolsero in misteriose congreghe, e si fecero nihilisti. Le donne di buona società si misero volentieri con loro, e cominciò una propaganda incessante nelle officine, nelle scuole, nelle campagne. Un Comitato segreto, di cui neppure gli affigliati conoscono i nomi, amministra, ordina, colpisce; dispone di mezzi enormi, parte dati volontariamente dai negozianti e nobili russi, parte estorti colla forza; ha agenti dappertutto, perfino nel palazzo imperiale. La lotta fra il Comitato nihilista e la potenza imperiale si scatenò con furia indicibile: gli organi del Comitato rivoluzionario, *Terra e Libertà*, *Campana a martello*, *Wipered* furono diffusi a migliaia di copie. La polizia imprigionava, esiliava, fucilava, e il Comitato colpiva. Dopo la pistolettata di Vera Sassulitch contro il generale Trèpoff venne l'attentato contro il capo della polizia generale Drentelo, venne l'uccisione del principe Crapotkine, venne una serie di colpi diretti con infallibile sicurezza contro i più fidi servi dello Czar. Rimasti vani questi avvertimenti, il Comitato si volse direttamente contro il Sovrano; e la Russia ricorda con raccapriccio i nomi di Solowieff e di Hartmann, come ricorderà quello dell'assassino, già arrestato, che ha lanciato la bomba sterminatrice.

L'imperatore Alessandro negli ultimi tempi era divenuto triste. I successivi attentati, la necessità di precauzioni infinite, il pensiero di aver perduto la popolarità che lo circondava al principio del suo regno, lo rendevano cupo, diffidente, taciturno. La moglie, non mai riavutasi dal colpo che l'aveva percossa alla morte del suo primogenito, era morta dopo una lunga e dolorosa agonia; collo czarevitch era in rapporti freddissimi, quasi ostili; di nessuno poteva fidarsi, a nessuno credeva. Solo qualche temporaneo conforto trovava nel seno della sua moglie morganatica, la bella principessa Dolgorouki; ai cui figli, fatti principi Tarewski, aveva dato il posto immediato dopo i principi del sangue. Perocchè gli affari di famiglia erano i soli nei quali la sua volontà fosse inflessibile; nel resto facilmente piegava.

Lascia una memoria che sarà cara al popolo, specialmente pensando all'orrore della sua fine. In lui l'uomo era buono e generoso; talvolta si compiaceva in atti di inaudita beneficenza, che gli davano la maestosa apparenza di un Dio. Ma l'imperatore fu debole nel bene e ostinato nel male; lasciò che in suo nome si compiessero infamie senza numero, dalla repressione polacca agli orrori della terza Sezione.

Noi compiangiamo sinceramente il liberatore dei servi, l'uomo che in parte volle il bene, in parte lo seguì; e speriamo che i suoi falli saranno sicura e ottima lezione al suo successore.

dei lavori eseguiti nella Caserma dei Reali Carabinieri di Udine.

— Constatati gli estremi della malattia, della miseria, e dell'appartenenza alla Provincia di Udine, venne deliberato di assumere le spese necessaie per la cura della maniaca Monias Marianna di Fiume.

Vennero innoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri 48 affari, dei quali n. 20 d'ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 22 di tutela dei Comuni, n. 5 affari interessanti le Opere Pie, e n. 1 d'interesse di un Consorzio; in complesso affari trattati n. 59.

IL DEPUTATO PROVINCIALE
DI TRENTO
Il Segretario-Capo
Merlo

Al telegramma del Municipio il Ministro della Casa Reale rispondeva col seguente:

Sindaco — Udine

S. M., che ben conosce affettuosa devozione di codesta pàtriottica città, gradì vivamente i gentili auguri di cui Ella si rese interprete, e mi incarica di esprimere i reali ringraziamenti.

Ministro *Visone.*

A Provveditore degli studj per la Provincia di Udine sarebbe destinato un cav. Correa, altro dei barbassori del Ministero della pubblica istruzione, di cui l'on. Baccelli credette bene liberarsi. Ma assai probabilmente il nominato Provveditore non verrà tra noi, poichè il posto di Udine fu quasi sempre un Provveditorato *in partibus infidelium.*

Resoconto della Commissione per la festa del 14 marzo.

Somma incassata da 141 sottoscrittori		L. 345.65
Spese		
Benedetti L. per fiaccole e trasparenti	L. 97.—	
Banda	» 80.—	
Fuochi di bengala	» 26.—	
Valore delle candele offerte	» 24.—	
Telegramma al Re firmato da tutte le Associazioni	» 12.10	
Per riparazione lastre ai fanali della Banda, e petrolio per le prove	» 1.—	
Servizio pompieri per i bengala	» 8.—	
Per trasporto pianoforte	» 5.—	
Tassa affissione avviso	» —.60	
Pagate a Cecchini per petrolio e gaz	» 4.—	
Mancie e piccole spese diverse, per partitura musica pei Cori ecc.	» 9.20	» 266.90
Civanzo netto		L. 78.75

Il suddetto civanzo fu ieri versato al R. Prefetto per i danneggiati di Casamicciola.

N.B. Si è esposto in uscita il valore delle candele offerte perchè figurano nell'entrata delle sottoscrizioni. Il pianoforte venne gratuitamente fornito dai signori Stampetta e Riva, e così Cecchini offrì la sala per le prove dei Cori.

Le fiaccole ricuperate ed i trasparenti sono depositati presso la Commissione.

Per la Commissione
Angeli Franc. — Gambierasi Giov.

Corte d'Assise. *Udienza del* 15. Il processo a carico di Tommasini Alessandro di Ambrogio d'anni 27, nato e domiciliato a Vivaro (Maniago), accusato di tentato parricidio nella mattina del 12 agosto 1880, venne rinviato ad altra Sessione avendo il difensore domandato che fosse posto il suo difeso in osservazione dei signori Medici per vedere se dà segni di pazzia.

La signora Teresa Di Lenna ebbe comunicazione dalla Ditta Olivieri e Sarfatti che alla Esposizione mondiale di Melbourne le venne conferito un primo premio per il ricamo di paesaggio rappresentante un'*oasi nel deserto*. Ci rallegriamo con l'egregia signora nostra concittadina per la meritata onorificenza e con l'egregio pittore Giovanni Masutti che disegnò e dipinse la vedutina poi ricamata dalla Di Lenna in seta sopra un astuccio per sigari.

Colletta pel danneggiati dal terremoto di Casamicciola. I signori Giovanni Gambierasi e Francesco Angeli presentavansi ieri al signor Prefetto della Provincia ed a nome della Commissione, a cura della quale venne solennizzata la ricorrenza del genetliaco di S. M., consegnavangli lire 78.75 per essere destinate a sollievo dei danneggiati di Casamicciola.

La Presidenza della Società dei Reduci dalle Patrie Campagne nella Provincia del Friuli, invita i soci effettivi di Udine all'assemblea generale, che a senso dell'articolo 8 dello Statuto, avrà luogo il giorno 20 corr. alle ore 11 ant. nella Sala Cecchini, Via Gorghi, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'anno 1880.
2. Relazione dei Revisori dei Conti ed approvazione del Consuntivo.
3. Nomina di un Consigliere.

NB. Si avverte che, a tenore dell'art. 9 dello Statuto, l'adunanza sarà legale qualora intervenga un quinto dei Soci (n. 36) residenti in Udine; mancando il numero legale, avrà luogo la seconda convocazione il giorno 27 stesso mese, nella quale le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Direzione del Circolo artistico udinese annuncia che nella sera di sabbato 19 corr. alle ore 8 pom. avrà luogo nella Sede della Società una lettura del sig. cav. Valussi dott. Pacifico sul tema: *L'arte e l'industria.*

Dopo la lettura seguirà un concerto vocale e strumentale e una lotteria gratuita.

La Presidenza del Circolo artistico ringrazia vivamente i redattori del Giornale umoristico *Il Tibidoi* e il sig. Marco Bardusco che ne fu l'editore, del nobile pensiero di acquistare il magnifico Albo d'arte e letteratura intitolato: *Ausonia* pubblicato dal sig. Hoepli, a beneficio degli innondati di Reggio-Calabria, e di farne gentile presente al Circolo artistico.

Ecco dimostrato una volta di più come si possa, volendo, trarre un'utile anche dallo scherzo.

Nella scorsa notte venne dichiarata in contravvenzione l'esercente R. A., perchè teneva gente presso di sè coll'esercizio chiuso.

Teatro Minerva. Davanti a Pubblico non numeroso venne rappresentata ieri sera dalla Compagnia Poli la commedia di Delpit: *Il figlio di Coralia*, tradotta dalla signorina Lina Diligenti.

L'esecuzione di questo lavoro non lasciò nulla a desiderare; e lo diciamo con piacere, perchè torna ad onore della Compagnia che agisce su queste scene, e perchè forse può servire a scuotere l'apatia dei concittadini, i quali, nella stagione che corre, mostrano di poco curarsi dell'arte drammatica e dei cultori di essa.

Questa sera, alle ore 8, ricorrendo in questo giorno i Parentali dell'immortale Carlo Goldoni, il Direttore per festeggiare questa gloria letteraria italiana ha creduto suo dovere scegliere una commedia del medesimo, certo di avere incontrato il gusto del Pubblico udinese e valorosa guarnigione, e questa ha per titolo: *La Locandiera.* Verrà essa preceduta dalla *nuovissima* Commedia in un atto del sig. A. R. Levi: *Fischi provvidenziali.*

Venerdì *I Vampiri.*
Sabato *Frine.*

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia di marionette di L. Reccardini, rappresenterà: *Il sogno di Facanapa*, con ballo.

ULTIMO CORRIERE

La discussione sul corso forzoso comincierà in Senato coi primi d'aprile. I relatori concluderanno per l'approvazione pura e semplice della Legge.

— La Commissione d'inchiesta sulle Opere Pie ha terminato ed approvato i questionari riguardanti tanto l'amministrazione centrale, quanto i caratteri speciali di ogni istituto. In prossima seduta delibererà intorno alla formazione dei comitati locali.

— Nell'incidente di jeri alla Camera tra Sella o Depretis il primo ricevette una solenne lezione. Alludendo chiaramente a Depretis, Sella aveva detto che avrebbe creduto di tradire il paese accettando il Ministero della marina senza intendersene. Depretis, rilevando l'insinuazione, ricordò che se egli fu nel 1866 ministro di marina, lo fu perchè così vollero Vittorio Emanuele e i suoi consiglieri. Sella ha dovuto cancellare l'insinuazione, riconoscendo che Depretis non ha che adempiuto un dovere.

TELEGRAMMI

Roma, 16. Il Re ha ordinato un lutto di Corte di venti giorni per la morte dello Czar.

Sassari, 15. Fu inaugurato il pubblico esercizio della ferrovia Monti-Terranova. Questo tronco rende completa l'intera rete delle ferrovie sarde.

Parigi, 15. *(Camera)* Talandier intransigente lagnasi che ieri domandò invano la parola sulla mozione di Dubodan, contro la quale voleva protestare.

Gambetta dice che se Talandier avesse protestato contro il voto quasi unanime, il Presidente avrebbe applicato il regolamento severamente.

Ricorda che la legislatura dell'Impero sulla mozione di Rouher sciolse la seduta in occasione dell'assassinio di Lincoln. L'incidente è chiuso.

Assicurasi che i i giornali *Intransigent*, e *Citoyen* saranno processati per apologia dell'assassinio.

Madrid, 15. La Corte prenderà un lutto di 24 giorni per la morte dello Czar.

Costantinopoli, 15. In seguito ad una lettera di Hatzfeld chiedente alla Porta che conseguasse le sue proposte prima del 17 corrente, la Porta consegnò ieri la proposta, che non sembra tale da soddisfare la Potenze.

Parigi, 15. La Camera approvò la Convenzione colle *Messaggerie marittime* pel servizio postale colla Nuova Caledonia toccando l'isola Riunione.

(Senato). Batbie interpella sulle misure prese contro i professori gesuiti che rientrarono individualmente nei loro antichi collegi.

Ferry giustifica le misure prese, dichiara che prima di Pasqua tutti i professori gesuiti dovranno essere rimpiazzati da preti secolari.

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Londra, 15. La Camera dei Comuni dopo un discorso commovente di Gladstone, approvò l'indirizzo alla Regina in occasione della morte dello Czar e un indirizzo di condoglianza alla duchessa d'Edimburgo.

Londra, 15. La Camera dei lordi, come la Camera dei Comuni, approvò gli indirizzi alla Regina e alla duchessa di Edimburgo in occasione della morte dello Czar.

Venne approvàto in seconda lettura il progetto per il disarmo dell'Irlanda.

Roma, 16. Per assistere ai funerali dello Czar fu accreditato Nigra come ambasciatore straordinario.

Una missione speciale parte oggi per Pietroburgo composta dal vice ammiraglio Franklin, aiutante di campo del Re, del maggiore Leitenitz ufficiale d'ordinanza, e di Peruzzi cerimoniere di Corte.

Il Duca d'Aosta recherassi più tardi alla cerimonia dell'incoronazione dello Czar.

Il *Capitan Fracassa*, commentando gli articoli della *National Zeitung* e della *Politische Corrispondenz* sulle divergenze sorte a Costantinopoli fra gli ambasciatori pel *modus procedendi* nei negoziati sulla questione turco ellenica, assicura formalmente che il Governo italiano, avendo dato la sua piena adesione all'accordo fra Bismark e Goschen, invitò replicatamente Corti ad uniformarsi.

Pietroburgo, 16. Vennero fatti numerosi arresti. Diciotto nihilisti furono arrestati nel quartiere di Pessky; si assicura che avevano fabbricate le bombe.

Un individuo arrestato l'11 corrente confessò il suo concorso nella preparazione dell'attentato.

Russakoff e lui riconobbero come il lanciatore della seconda bomba sia un individuo morto dalle ferite, ricusando di dire il nome e l'indirizzo.

Il padrone di Russakoff vedendo arrivare la polizia suicidossi.

Una donna fu ivi arrestata.

La polizia trovò in casa di Russakoff ordigni metallici e copie del proclama rivoluzionario, donde risulta che l'esecuzione della congiura fu affidata a due persone.

Iermattina un giovane entrando in casa fu arrestato.

Sparò sei colpi di revolver e ferì tre agenti di polizia.

ULTIMI

Napoli, 16. Hassi da Casamicciola: Stanotte nuova intensa scossa di terremoto, rovinò le fabbriche cadenti.

Fu sentita a Lacco Ameno, Serrafontana, ove caddero poche case.

Nessuna vittima.

Parigi, 16. Il generale Pittie recasi a Pietroburgo per rappresentare la Francia ai funerali di Alessandro.

La voce di preparativi nell'Algeria per occupare la Tunisia o spedire a Tunisi una corvetta sono prive di fondamento.

La Compagnia Algerina *Bona Guelma* domanda al Governo tunisino un'indennità di 200 franchi al giorno pei danni cagionati dalla sospensione dei lavori della ferrovia di Susa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Atene, 17. La Camera approvò in terza lettura la Legge relativa all'esercito del 1881 con una modificazione alla proposta del ministro della guerra che fissava l'effettivo a 82 mila uomini, non compresi gli esercitati provvisoriamente che faranno salire l'effettivo ad oltre 100 mila.

Costantinopoli, 17. La peste continua nei dintorni di Bagdad, specialmente a Nedjef. Cordoni militari isolano i distretti infestati. Tutte le provenienze subiscono la quarantena di quindici giorni.

Berlino, 17. Il Principe ereditario aggiornò alla prossima settimana il viaggio per Pietroburgo, in seguito al consiglio dei medici, perchè raffreddato.

Stoccolma, 17. Il Re è indisposto con sintomi d'infiammazione polmonare.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 16 marzo.

Nap. d'oro	20.34.—	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.45.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.50.—	Banca To. (n°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	891.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	91.77
Az. Naz. Banca	—.—		

Vienna, 16 marzo.

Mobigliare	289.70	Cambio Parigi	46.35
Lombarde	104.50	id. Londra	117.30
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	75.35
Austriache	—.—	Metal al 5 0[0]	—.—
Banca nazionale	810.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.30.—		

Parigi, 16 marzo.

Rendita 3 0[0]	84.—	Obbligazioni	366.—
id. 5 0[0]	120.85	Londra	25.34.—
Rend. ital.	90.20	Italia	2.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.—.—
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.22
» Romane	134.—		

Londra, 15 marzo.

Inglese	97.7[8	Spagnuolo	21.1[2
Italiano	89.1[2	Turco	13.1[4

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 17 marzo (chiusura).
Londra 117.40 — Arg. —.— — Nap. 9.30.—

Milano, 17 marzo.
Rend. italiana 91.30 — Napoleoni d'oro 20.30

Venezia, 16 marzo.
Rendita pronta 91.60 per fine corr. 91.80
Londra 3 mesi 25.58 — Francese a vista 101.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.34	a 20.36
Bancanote austriache	» 218.25	» 218.75
Fior. austr. d'arg.	» 2.18	» 2.19

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

(Comunicato) (*)

Risposta alla *Voce del Popolo* che sul *Giornale di Udine* n. 42, del 18 febbraio 1881, inseriva un articoluccio sotto il titolo: *Il MUSS SAIN tornato di moda.*

L'acrimonia spudorata, dimostrata da un Partito oppositore vessatorio e prepotente, contro la strada da S. Maria la lunga a Bicinicco, decretata di esecuzione obbligatoria per Decreto Reale dell'11 luglio 1880, fa risaltare la velleità, col suo *Muss sain*, di due enormi e sbugiardati concetti, cioè:

1. Del battesimo della più crassa e retrograda ignoranza, della stolta prepotenza e di una nullità sindacale patentata.

2. Della cresima nel sinonomo del *Muss sain* simboleggiato in questa occasione, volgo in friulano *Sain di Muss.*

La *Voce del Popolino* di S. Maria la lunga.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità.

MUNICIPIO DI DIGNANO

Veduta la deliberazione 28 febbraio p. p. della Deputazione provinciale di Udine con la quale approvò l'aumento di stipendio a favore del medico chirurgo dei consorziati Comuni di Dignano e Coseano, si dichiara aperto il concorso al detto posto a tutto il corr. mese di marzo.

Chiunque vorrà aspirare, dovrà entro il suddetto termine presentare al protocollo di questo Municipio la propria istanza corredata dai prescritti documenti.

Lo stipendio è di l. 2000 e l. 600 compenso per mezzo di trasporto e così l. 2600 annue da pagarsi mediante foglio pagatoriale sulla cassa dei due Comuni in rate mensili postecipate.

La residenza del medico è stabilita nella Frazione di Cisterna.

Il medico ha l'obbligo dell'assistenza gratuita per tutti gli abitanti dei due Comuni, di portarsi tre volte per settimana in tutte le Frazioni e di obbedire ad ogni chiamata senza diritto a compenso.

La tassa di ricchezza mobile stà a carico del medico.

La nomina è di spettanza dei Consigli comunali di Dignano e Coseano e l'eletto entrerà in funzioni tostochè gli verrà data partecipazione.

Dal Municipio di Dignano,
addì 14 marzo 1881.

Il Sindaco
ARISTIDE PIRONA.

ALBRIZZI, Segretario.

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

ORARIO della FERROVIA

DI UDINE

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant. ore 4.30 pom.

RIASSUNTO

del movimento delle Casse di risparmio negli ufizi postali della

PROVINCIA DI UDINE

a tutto il mese di Febbrajo 1881.

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI: In corso a tutto il mese preced.	Emessi nel mese di febbrajo	Numeri complessivi	Estinti nel mese di febbrajo	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese preced.		Depositi nel mese di febbrajo		Numeri complessivi		Rimborsi nel mese di febbrajo		Credito in fine del mese stesso	
Udine	364	15	379	2	377	66546	79	20530	13	87076	92	13883	65	73193	27
Ampezzo	21	4	25	—	25	260	50	114	98	375	48	43	—	332	48
Artegna	15	—	15	1	14	1214	20	25	—	1239	20	9	03	1230	17
Aviano	50	—	50	—	50	412	57	—	—	412	57	—	—	412	57
Casarsa	40	—	40	—	40	598	02	—	—	598	02	—	—	598	02
Cividale	408	27	435	—	435	35675	72	1043	94	36719	66	8890	—	27829	66
Chiusaforte	56	1	57	—	57	4132	48	98	—	4230	48	30	—	4200	48
Codroipo	102	1	103	1	102	5385	02	329	66	5714	68	145	67	5569	01
Comeglians	18	2	20	—	20	3216	54	791	—	4007	54	50	—	3957	54
Fagagna	17	—	17	—	17	345	56	99	—	444	56	18	50	426	06
Gemona	175	13	188	—	188	13578	96	13152	—	26730	96	3719	85	23011	11
Latisana	168	5	173	—	173	14245	14	945	50	15190	64	933	—	14257	64
Maniago	76	9	85	—	85	2581	41	168	—	2749	41	100	—	2649	41
Moggio	110	—	110	—	110	8139	71	85	—	8224	71	—	—	8224	71
Mortegliano	320	—	320	—	320	2521	63	28	—	2549	63	2	—	2547	63
Palmanova	261	3	264	2	262	50008	27	4010	42	54018	69	4473	81	49544	88
Paluzza	6	—	6	—	6	56	50	—	—	56	50	—	—	56	50
Pontebba	37	2	39	1	38	5975	70	181	—	6156	70	679	37	5457	33
Pordenone	306	3	309	—	309	14034	02	450	50	14484	52	140	37	14344	15
Sacile	36	—	36	—	36	5094	50	25	—	5119	50	5	—	5114	50
S. Daniele	152	6	158	—	158	7072	10	278	06	7350	16	47	53	7302	63
S. Giorgio	125	—	125	—	125	3780	89	—	—	3780	89	127	16	3653	73
S. Giovanni	9	2	11	—	11	445	08	830	50	1275	58	400	—	875	58
S. Pietro	2	—	2	—	2	24	55	—	—	24	55	—	—	24	55
S. Vito	156	4	160	1	159	6207	64	148	73	6356	37	371	08	5985	29
Spilimbergo	79	6	85	—	85	6601	83	230	43	6832	26	160	48	6671	78
Tarcento	25	3	28	—	28	304	93	1402	85	1707	78	43	—	1664	78
Tolmezzo	84	—	84	—	84	4530	49	—	—	4530	49	110	—	4420	49
Tricesimo	30	—	30	—	30	1391	26	6	—	1397	26	165	—	1232	26
Venzone	16	3	19	5	14	4498	20	2267	82	6766	02	705	46	6060	56
Somma	3264	109	3373	13	3360	26880	21	47241	52	316121	73	35252	96	280868	77

Udine, addì 15 Marzo 1881.

Il Direttore provinciale **Ugo.**

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.